[illegible]

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 30

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Piccolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 25 luglio 1909

Donne, combattiamo l'alcoolismo

Le spose.

Le spose mi rideranno in viso vedendomi intenta a raccomandar loro di combattere l'alcoolismo, cioè il vizio dell'ubbriachezza, nei loro mariti.

— Ma non siamo noi supremamente interessate — mi diranno le giovani sposine e le vecchie moglie — a non aver mariti ubbriaconi, che rovinino se stessi, i figli, la famiglia, che diventino ridicoli, accorciandosi la vita e che portino la discordia in famiglia?

E' vero; avete ragione. Ma sanno le spose e le sposine *come* si deve combattere l'ubbriachezza nei mariti? Molte certo di no; gli esempi che ho sotto gli occhi sono troppo frequenti e chiari.

Ecco Marianna, sposata da due anni, che ogni domenica fa il diavolo a suo marito perchè viene a casa la sera ubbriaco. Gli dice d'ogni sorta di improperii, e fortuna che non ha ancora figli, che avrebbero poco da imparare non solo dal contegno del padre, ma anche da quello della madre. Il marito al sentirsi vituperato si arrabbia e tante volte per fuggire a questa sorta di carezze della sua sposina, torna all'osteria. Marianna ha torto. Il suo contegno invece di distogliere il marito d'alcool ottiene l'effetto opposto. Invece di sottrarlo all'osteria gliela fa amare ancor più. Spose; non sgridate mai i vostri mariti, spose quando sono ubbriachi. Voi avete una gran forza sul vostro uomo, ma questa forza sta nella vostra dolcezza, sta nel vostro amore. Aspettate il momento che il vostro sposo, non preso dal vino, possa comprendere le ragioni vostre, attendete l'ora dell'affetto e della tenerezza; è quello il tempo di cui dovete approfittare per mostrare al marito il grande dolore che vi procura il suo vizio, per mettergli avanti i danni immensi di esso per lui, per voi, per i figli, per la famiglia, per l'onore della casa. Ma fatelo sempre con bel modo, con dolcezza, non adoperando mai il risentimento ma sempre la dolcezza. Vedrete quanto otterrete così!

Ed ora un altro avvertimento. E' certo che una delle cause per cui l'uomo si sente attratto all'osteria si è perchè non ama la casa. La casa è poco pulita, sporca, disordinata, malsana, sì che ne sente ribrezzo. Egli va all'osteria come per vivere in luogo più pulito, per respirare miglior aria. In casa sente rimproveri, è in questioni in liti; egli va all'osteria ove sta in pace e si diverte. In casa mangia cibi poco gustosi e nutrienti, ed egli corre in osteria, attirato dalla gola come per ripararsi di tutto ciò che soffre in casa.

Se volete quindi distogliere i mariti dalle bettole, fate che essi amino la casa. E perchè la casa sia amata, sia un nido dal quale non si vorrebbe uscire, occorre che essa sia pulita, ordinata, ben messa; è bene che questa casa offra un cibo non di lusso, ma sano e gustoso; c'è bisogno che nella casa regni la *pace* e *l'amore*: le due catene che tengono prigioniero l'uomo. E tutte queste belle cose dipendono dalla donna che deve darla per vinta ed aver torto anche quando ha ragione, per conservare la pace; deve amare e mostrare la sua tenerezza per essere amata dal marito; deve lasciar di guadagnare magari qualche soldo fuori di casa per mantenere la pulizia e l'ordine in casa, per far bene i pasti, spendendo qualche cosa di più. E' vero così perderete qualche guadagno e consumerete più denari; ma quanto non risparmierete d'altra parte distogliendo il vostro marito dall'alcool?

Le cose che ho detto stanno bene anche per le figlie e per le sorelle. Non ho detto tutto; ma io non avevo intenzione di scrivere un lungo libro e di annoiare a lungo le lettrici di questo giornale. Io prego queste lettrici a ripetere alle loro amiche quanto ho detto; faranno una gran opera di carità, come ho inteso di farla io. E anche i lettori (certo i lettori maschi saranno i primi a leggere queste cose perchè amano ficcare il naso nelle nostre faccende femminili) a ripetere, insegnare, e dar a leggere queste cose alle loro donne. E', lo ripeto, un'opera di carità cristiana.

Cornelia

Viva L' « Asino! »

Il foglio di Guido Podrecca è divenuto un simbolo, una scuola, un programma. Nè, sembra, lo disdegni la stessa Unione magistrale nazionale. Di fatti, a Lucca l'altro ieri si tenne, promosso dalla sezione magistrale, un convegno di maestri al quale aderì pure la loggia massonica *Francesco Burlamacchi*. Ebbene, quando — crediamo in buona fede — prese la parola il signor Magi, presidente dell'Unione giovanile lucchese per la moralità, per esortare i genitori a tener lontani dai figli giornali immorali, illustrazioni, ecc., ecc., la voce dall'oratore fu più volte coperta da rumori e da grida di «viva l'*Asino!*».

Viva l'*Asino* dunque! Nè noi punto ci meraviglieremo di vederlo, dalla benemerita classe degli educatori laici, spiegato, commentato in iscuola.

Corriere settimanale

Sesto anniversario.

Martedì ricorreva il sesto anniversario dalla morte di Leone XIII. In tale circostanza alla Cappella Sistina, con l'intervento del Papa, s'è tenuta una solenne funzione funebre. Presero parte il corpo diplomatico, i cavalieri di Malta, e molti dell'aristocrazia romana. Il maestro don Lorenzo Perosi fece eseguire una messa di sua composizione, che viene giudicata uno dei migliori lavori del grande compositore.

Calma.

Il re è andato a Racconigi; Giolitti è a Cavour; altri ministri sono partiti per altri luoghi di villeggiatura e di cura; perciò Roma è quasi deserta e a Montecitorio tutto è calma. Qualche giornale pensava a una crisi di gabinetto; ma l'unico posto vacante nel Ministero era il posto di sottosegretario alle Poste e Telegrafi. A quel posto è stato nominato l'on. Calissano; quindi fino a novembre nè crisi nè novità, ma calma.

Don Carlos.

A Varese, dov'erasi recato in cura, è morto don Carlos di Borbone. Era egli il pretendente al trono di Spagna e dal 1872 al 1876 sostenne una eroica campagna per conquistare il regno. Ma alla fine dovette abbandonare l'impresa e allora si recò a Venezia, dove abitava da trent'anni. Religioso, caritatevole, affabile era un ornamento di Venezia, che gli voleva bene. La sua salma verrà trasportata a Trieste, nella cattedrale di S. Giusto, dove riposano i suoi padri. Era nato nel 1848.

La rivoluzione in Persia.

In Persia è avvenuto quello che avvenne in Turchia. Il Sultano Muzzafer aveva nel 1906 accordata la costituzione. Morto questo Sultano l'8 gennaio 1907, gli successe il figlio Mohammed, il quale revocò la costituzione. Di qui la rivoluzione, che durava da due anni. E trionfò l'altro giorno col dichiarare decaduto Mohammed e col proclamare sultano il piccolo suo figlio Ahmed Mirza. Il Sultano spodestato andrà a stabilirsi in Crimea.

NEL CAMPO DELLE SCOPERTE.

Il microbo del vaiolo — Il dott. Osvaldo Cruz, direttore dei servizi di sanità ha fatto all'Accademia di medicina di Rio Janeiro una comunicazione delle più interessanti. Egli ha dichiarato che il microbo del vaiuolo, di origine animale, è stato scoperto nel corso di ricerche batteriologiche fatte nell'Istituto Osvaldo Cruz dai dottori Heinriche Beaurepaire d'Arenad e Prowazok.

La cinematografia solare — Nel salone dell'associazione artistica internazionale di Roma il signor Silvio Docetti, un intelligente operaio, ha spiegato lo scopo della cinematografia solare. Per mezzo di questo apparecchio, le proiezioni si ottengono senza bisogno di luce artificiale. Basta la luce del sole e quella del giorno.

LEZIONE EVANGELICA

Chi è beato?

Chi ha giovinezza, sanità, danari, è invidiato, e si dice: Beato lui! Può darsi ai divertimenti e ai sollazzi del mondo, può spendere in quanto gli suggerisce il capriccio, può vivere spensierato e senza fastidii e senza prendersi cura delle altrui miserie, che a pensarci portano afflizione: e se fa così *gode la vita*. Beato lui!

E' proprio vero che questi sia beato? E' chiusa per sempre nel suo cuore l'entrata al cruccio, all'afflizione, al rimorso? Chi non vede che tutto è incerto, ondeggiante, instabile? Chi non sa che la vita egoistica è la più fredda e inutile, e il più delle volte di danno agli altri e a sè stesso, e quindi mal vissuta, sorgente di rimorso e d'infelicità?

Ma supponiamo pure che uno il quale cerchi la sua felicità quaggiù, la trovi finalmente, e che gli duri tutta la vita, appunto senza ch'egli abbia mai avuto a darsi l'affanno di portare quella croce che vuole Gesù Cristo: caso che ha dell'impossibile: pure supponiamolo.

« E che giova egli per verità all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua? »

Sono dunque beati solo quelli che si guadagnano la vita eterna: e questi sono i veri prudenti; essi soli sanno davvero fare i loro affari; e non basta metterli in burla per farli credere stolti; non basta celiarvi sopra, per far credere che si è spregiudicati e coscienti. Chi sono quelli che fanno le beffe ai cristiani? Sono coloro che hanno l'anima carica, e vogliono, almeno pel momento, far tacere il rimorso, perchè hanno paura di pensarci sul serio; ed essi sul serio non ci vogliono pensare; se pensassero sul serio, capiscono che toccherebbe loro di pensare e di agire altrimenti: non se ne sentono il coraggio e la forza; e credono di aggiustar tutto con una derisione e col non pensarci.

E noi pensiamovi davvero, pensiamovi spesso, e facciamo che la nostra vita sia diretta, senza paura delle derisioni e delle croci, a guadagnare l'eternità. Guai a perderla! E' assai meglio perdere tutto il resto! anzi è un gran guadagno a perder tutto, anche la vita presente nelle condizioni più fortunate, per guadagnare un postucino in cielo.

Chi è dunque beato?

Beati i poveri di spirito; beati i mansueti; beati quelli che piangono; beati quelli che han fame e sete della giustizia; beati i misericordiosi; beati i mondi di cuore; beati quelli che procuran pace; beati quelli che per la giustizia patiscono persecuzione.

Gesù Cristo non ha tolto ancora nulla di verità e di efficacia a queste sue sentenze per far comodo a coloro che non ne vogliono sapere, perchè vogliono farsi beati in questo mondo.

UN BEL CASETTO.

E' avvenuto l'altro ieri a Roma. Un giovane sulla trentina, vestito civilmente, entrò nella pizzicheria di Annibale Tonnarelli e domandò educatamente al proprietario di cambiargli un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia. Le cinquanta lire furono cambiate, ma il biglietto era falso. Il pizzicagnuolo allora raggiunse lo sconosciuto e lo fece arrestare.

Al commissariato di polizia, secondo raccontano i giornali, si svolse il seguente dialogo:

— E' vostro questo biglietto da 50 lire!

— Non lo so!

— Sapevate che il biglietto era falso?

— Non lo so.

— Come vi chiamate?

— Non lo so.

Lo sconosciuto, dopo avere passato una notte in guardina, è stato nuovamente interrogato.

Alle insistenti domande del commissario, egli finalmente ha dichiarato:

— Ebbene, io sono Re Vittorio!

— Andiamo! Non facciamo scherzi!

— C'è poco da ridere, ha continuato il giovane: io sono Re Vittorio fu Umberto...

Il funzionario è andato in collera, ma il giovane ha continuato:

— Io sono nato a Milano, ho 23 anni e mi chiamo Vittorio Re. Mio padre si chiama Umberto, e mia madre Agata Leonardi.

La scuola neutra in pratica

Quel che dice un francese.

La *Corrispondenza Romana* pubblica una intervista di un suo redattore con un eminente cattolico francese di passaggio a Roma, relativamente alle scuole neutre. Nell'intervista si parla delle scuole neutre in Francia; ma ciò che è detto in essa è egualmente importante per noi in Italia, dove si manifesta una corrente sempre più a favore della neutralità della scuola. L'eminente cattolico francese ha detto, dunque, fra le altre cose, al giornalista quanto segue:

« Il grande errore di alcuni è di considerare la neutralità scolastica come una sorta di necessità ritenuta ineluttabile. Essi concepiscono questa neutralità come consistente nell'assenza di qualunque insegnamento religioso nelle scuole, e come il rispetto tacito di qualunque religione, mentre la neutralità è diventata per le scuole, pubbliche una *neutralità ostile*, malgrado la contraddizione dei termini. Quasi tutti i libri scolastici, che si dicono neutri, perchè non insultano troppo direttamente la religione cattolica, sono positivamente areligiosi e agnostici. Infatti, continuò l'intervistato, 27 anni di scuola neutra sono stati sufficienti a darci un personale insegnante che non crede più a niente e un insegnamento che assicura la scristianizzazione della Francia. E' da sperare che una buona volta quei che gridano alla neutralità finiranno per intendersi la vera natura. Allora usciranno dalla falsa strada nella quale hanno abbandonato gli immutabili e indimenticabili principii cattolici, sotto pretesto di una opportunità, che non è altro se non un accorto opportunismo ».

Il Sindacato italiano tessile

Alcuni buoni amici del popolo hanno considerato tre cose: 1.o con le organizzazioni socialiste (aderenti alle Camere del Lavoro) il popolo non riesce a migliorare le proprie condizioni, anzi, in un certo senso, le peggiora; 2.o non bastano per gli operai delle industrie tessili nemmeno le leghe cattoliche, come sono ora, disunite, isolate e deboli; 3.o in altri Stati sono riuscite molto bene le organizzazioni cristiane che si sono costituite come grandi società estese a tutta la nazione.

E allora hanno pensato, hanno studiato, e hanno lanciata l'idea di un *Sindacato Italiano Tessile*, cioè di una grande società nazionale degli operai, delle operaie appartenenti a tutti i rami della industria tessile (filande, cotonifici, tessiture ecc. ecc.) e alle industrie affini. L'idea è stata apprezzata, compresa, e attuata; sicchè, oggi che non sono ancora due anni, il S. I. T. è costituito, abbraccia già circa 5000 operai, e fa ogni giorno nuovi progressi, cominciando a far sentire la sua utilità nelle questioni e negli scioperi.

Come è costituito il Sindacato Tessile? Ho detto: come una grande società italiana, con una sola cassa, e con una sola direzione. Chi vuol farsi socio, si iscrive, e paga la sua quota ogni mese. Quando in un luogo, in un paese, si sono fatti un dato numero di soci, si può costituire una sezione, cioè una riunione dei soci che discutono i propri interessi, dipendendo in generale dalla direzione centrale. I soci mandano i loro contributi alla cassa centrale che è a Milano. Se però c'è la sezione, a questa restano, per le proprie spese, 10 centesimi per ogni socio. Quali sono i contributi? Sono fissate diverse classi di soci: soci aderenti e soci che hanno diritto al sussidio. I soci aderenti pagano 20 cm. al mese, e hanno diritto al giornaletto che viene ogni mese e che tratta degli interessi degli operai, ed è molto utile, e hanno pure diritto di essere consigliati, informati, aiutati nelle difficoltà che loro sorgano. I *soci che hanno diritto al sussidio* o pagano cm. 30 al mese, o cm. 50, o cm. 75, o 1 lira. Tutti hanno diritto ai consigli, all'informazioni, al giornale, come i soci aderenti, e di più hanno diritto ad un sussidio, quando siano in sciopero, o quando il padrone li licenziasse per causa della organizzazione e dei diritti degli operai. Quelli che pagano cm. trenta hanno diritto al sussidio di cm. 40 al giorno; quelli che pagano cent. 50 a una lira; quelli che pagano cent. 75 a lire 1.50; quelli che pagano lire 1 a lire due. Alla prima classe, cioè a quelli che pagano solo cm. 30 al mese, non possono iscriversi se non gli operai e le operaie che non abbiano più di lire 1.50 al giorno di salario.

Avete dunque intanto una direzione seria, che studia, che sa indirizzarvi. Poi, quando tocchi proprio far sciopero, perchè non si può ottenere il giusto con le buone, avete il vostro sussidio che vi mette in grado di poter resistere. E questo vi viene assicurato appunto perchè è una sola cassa, e quindi una cassa forte, che è in istato di aiutarvi. Il Sindacato tratta gli interessi degli operai secondo i principii cristiani della giustizia e della pace, e così ottiene spesso di avere soddisfazione senza ricorrere allo sciopero, senza perdere giornate di lavoro, come si è veduto già in questi suoi primi mesi di vita. Ma esso vuole che gli operai si preparino anche al caso di sciopero, perchè si è constatato che, nelle condizioni in cui siamo oggi, bisogna essere forti per essere rispettati. E' come per la questione militare: gli stati tengono grandi eserciti e molte navi non per fare la guerra, ma per evitarla, ottenendo di essere rispettati.

Ecco che cosa è il S. I. T. Imparino a conoscerlo i tanti operai e tante operaie friulane; comprendano che se fossero uniti potrebbero essere più rispettati e veder migliorate le proprie condizioni; ed entrino finalmente nella organizzazione.

Il Sindacato ha sede a Milano, Via Dogana, N. 2.

Lucio.

——oo——

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Onorificenza. — Trovandomi di passaggio per questa ridente cittadina ho avuto occasione di stringere la mano all'intraprendente e bravo tipografo sig. Tabacco ed egli, cortese com'è, volle accompagnarmi a visitare la sua libreria e tipografia. Lo stesso mi fece vedere altresì una magnifica onorificenza ottenuta testè a Roma all'esposizione d'arte e industria. Detta onorificenza consiste in un *gran premio e medaglia d'oro meritata pei nitidi ed accuratissimi lavori tipografici che escono dal suo stabilimento.*

Il sig. Tabacco può andare orgoglioso di una tale onorificenza; tanto più se si riflette che egli da solo ha potuto dare uno sviluppo tale alla tipografia da poter gareggiare con quelle di altri centri più importanti della provincia.

Ma bravo! Auguri vivissimi ad una persona che veramente ha delle doti non comuni per quanto concerne l'arte tipografica.

LATISANA.

Comunalia. — Lunedì alle ore 18 ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale. Erano presenti 15 consiglieri e in sostituzione del sindaco dott. Gino Ballico, assente per ragioni di salute, presiedeva l'assessore Eugenio Costantini.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente i cons. Tavani Agilberto, Picotti Giuseppe, Fabbroni Giovanni e Facchini Pietro dichiarano, che se avessero potuto intervenire a quella riunione avrebbero dato voto favorevole pell'autorizzazione al dott. Ballico di costituirsi parte civile nel processo contro il signor Gaesutta Candido.

La proposta della Giunta pell'accoglimento dell'istanza sorelle Bearzi sotto riserva dell'osservanza a determinate condizioni, viene approvata ad unanimità.

All'oggetto: Autorizzazione al Sindaco per costituirsi parte civile nel processo penale contro il signor Facchini Leopoldo; il presidente legge la nota 17 corr. colla quale il Sindaco signor Ballico dott. Gino, spiega le ragioni di caratteristica morale che gl'impongono di chiedere l'autorizzazione a costituirsi P. C. nel processo per diffamazione e per oltraggio contro il signor Facchini, processo che si svolgerà dinanzi il Tribunale di Udine il 30 corr.

Dopo uno schiarimento chiesto ed ottenuto dal consigliere Martin e l'augurio formulato dal consigliere Rossetti «che non si ripetano più fatti spiacevoli da obbligare il Consiglio all'atto doveroso di occuparsene come nel caso presente, che spera sia l'ultimo», la Giunta propone ed il Consiglio unanime delibera di accordare la chiesta autorizzazione.

Pure ad unanimità viene accolta la domanda dei signori Pittoni-Donati «per affranco canoni».

In seduta privata si doveva discutere l'«istanza Trevisan», ma in seguito a nota 17 andante dell'Ill.mo signor Prefetto, colla quale avverte il Sindaco di sospendere ogni deliberazione in merito alla predetta istanza, la Giunta ha ritirato l'oggetto dall'ordine del giorno.

CIVIDALE

La disgrazia d'un ciclista. — Nel pomeriggio del 14 l'ufficiale giudiziario di questa pretura, sig. Giorgio Porisiol doveva recarsi a fare un sequestro a Buttrio insieme al sig. Giovanni Fabretti di Udine.

Partirono insieme in bicicletta verso le 3.30 del pomeriggio da Cividale. All'altezza di Gruppignano il Porisiol, un po' troppo bevuto, per scansare due carri cadde dalla macchina in così malo modo da riportare una ferita gravissima alla testa. Soccorso urgentemente dalle donne del paese e dal sig. Fabretti si temeva non rinvenisse più. Invece dopo quasi mezz'ora riaprì gli occhi.

Il sig. Tomasoni di Buttrio che passava in automobile, fermatosi e informatosi del fatto raccolse il ferito e lo trasportò a casa, dove fu posto a letto. La ferita è molto grave.

Bimbo avvelenato. — Il 13 fu portato dal prof. Accordini un bambino di cinque anni, certo Scoziero, di borgo Bressana, in grave pericolo di vita; egli aveva mangiato delle bacche d'una pianta velenosa chiamata euforbio, che aveva trovata sparsa nel cortile, in seguito alla pulitura dell'orto vicino. Poco dopo il disgraziato bambino fu colto da fortissimi dolori di ventre, sforzi di vomito e diarrea.

Il medico prof. Accordini gli praticò subito i lavacri, prescrisse le cure del caso e riuscì a metterlo fuori pericolo.

OSOPPO.

Altro richiamato impazzito. — Un altro richiamato è impazzito: anch'egli è un friulano: certo Nardini Giovanni da Talmassons, capo di numerosa famiglia. Appartiene alla I. Compagnia del 105 battaglione.

L'altra sera, nella propria camerata, accusando dei forti dolori di ventre si mise a gridare come un forsennato.

I compagni impressionati, corsero tosto per il medico ed il Nardini venne passato all'infermeria. Giunto colà, i dolori scomparvero; ma il povero giovane incominciò a dare segni di squilibrio mentale tali da essere trasferito nel Manicomio provinciale.

PALMANOVA.

Evasione d'una maniaca. — Venne qui fermata una maniaca che rompendo una rete metallica e scavalcando un muro era fuggita dal Pio Luogo di Sottoselva.

L'arresto di quattro triestini. — Vennero arrestati quattro giovani triestini che scarrozzavano a gran velocità per Piazza V. E. con pericolo dei cittadini mentre, erano le 6 pom., suonava la banda cittadina. Alla guardia che intimava la contravvenzione risposero con insulti all'indirizzo dell'Italia.

Altro arresto. — Venne arrestato presso la pretura tal Luigi Savorgnan da Bicinicco che ingiuriava il Pretore, fosse per una sentenza che non gli era piaciuta.

Reliquie di disertori. — I carabinieri trovarono lungo il confine fra Trivignano e Clauiano tre kepì e tre sciabole baionetta che dovevano appartenere certamente ai tre soldati del 79 fanteria di guarnigione ad Udine ultimamente disertati.

S. PIETRO AL NATISONE.

Arresto. — Venne arrestato e tradotto a Cividale Carlo Mungherli di anni 22 da Codromaz che domenica nel suo paese, fra la folla convenuta per la sagra, dopo essersi aggirato per ostentar braura con una rivoltella carica, sparò un colpo.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Solliani lo fece perquisire dal carabiniere aggiunto Osvaldo Frombolo. Gli fu sequestrata la rivoltella carica ancora di cinque palle.

TOLMEZZO.

Dimissioni in massa. — Correva da qualche giorno la voce che la minoranza del Consiglio Comunale avrebbe date le dimmissioni in massa in segno di protesta contro la Giunta e la maggioranza popolare per i spropositi commessi e l'inettitudine dimostrata nel governo del Comune. E la voce ebbe piena conferma dal fatto. L'altro giorno i consiglieri Caufin Giovanni, Pittoni Giovanni, Job Giusto e Candussio avv. Giuseppe rassegnarono le loro dimissioni. Il Consiglio così è ridotto a soli 13 membri essendo già state accettate le dimissioni dei consiglieri Beorchia, Nigris, Calligaris ing. Gio. Batta e Mazzolini Francesco. Probabilmente altri consiglieri si dimetteranno, così in breve verranno indette le elezioni parziali nel caso la Prefettura non creda più conveniente sciogliere la restante larva di Consiglio ed indice le elezioni generali, ciò che la popolazione impazientemente aspetta per mandare a gambe all'aria quei sedicenti popolari che or siedono sulle pubbliche cose e le amministrano così male.

Furto sacrilego. — Una brutta sorpresa si ebbe martedì mattina il vecchio nonzolo di S. Caterina Sudici Giacomo, quando accintosi ad aprire la porta della chiesa la trovò del tutto aperta e quel che è peggio riscontrò che la cassetta delle elemosine, posta davanti alla venerata statua di B. V. del Carmine, era sparita. Egli il nonzolo è sicurissimo d'aver come sempre chiuso ieri sera l'unica porta della chiesa che dà sulla popolosa piazza Castello; il ladro od i ladri devono quindi essersi lasciati chiudere nell'interno e col favor della notte, commesso il furto sacro aperta la porta por di dentro e sono spariti senza lasciar traccie di sè.

Non per l'entità del furto, la cassetta avrà contenuto tutt'al più una ventina di lire, ma per l'audacia dei ladri sacrileghi che lo commisero in una chiesa posta nel centro d'una piazza popolata e vicinissima alle abitazioni private, il fatto destò grande impressione fra quei buoni popolani.

La benemerita cui venne denunciato il furto indaga attivamente, ma sarà difficile scoprirne l'autore, non avendo sul medesimo il men che minimo indizio e sospetto.

CODROIPO.

Un sergente degradato. — Un sergente del 3.o reggimento artiglieria da campagna, qui di passaggio venne martedì otto degradato.

La triste cerimonia ebbe luogo nella sala municipale alle ore 5 pom., presenti 10 ufficiali e 10 sergenti. Un ufficiale lesse il decreto, indi il sergente, dietro invito del medesimo ufficiale, si levò da sè le insegne del grado.

Il soldato venne assegnato al 14 regg. di stanza a Ferrara, alla quale volta è partito e dove terminerà i due mesi di ferma che ancora gli restano.

SUTRIO.

Un operaio irreperibile, dopo dieci giorni di ricerche.

Tipico, e perciò conosciutissimo, era l'operaio Colautti Luigi di Giuseppe, da Noiaris; passava per *Radeschi*, perchè, si diceva, era il sosia di Radetzki, così famoso nella storia del nostro risorgimento. Ne ricopiava, così affermano chi conobbero il grande maresciallo austriaco, tutti i lineamenti.

Di carnigione bionda, naso e bocca regolari, mostacchi con pizzo, statura piccola, mingherlino, di pronuncia tartaglina, colla singolarità nelle sue caratteristiche.

Ora *Radeschi* è scomparso da una settimana crescente, e non si hanno notizie di lui.

MOGGIO UDINESE.

Pro Asilo. — Il consiglio direttivo dell'Asilo Infantile «Regina Margherita» vivamente ringrazia per le generose oblazioni ricevute in memoria della compianta sua vice presidente Laura Franceschinis-Nais, i signori: Famiglia Nais che elargì Lire 100, sig.ra Catolina Valvassori 20, sig.ra Catterina Nais Franz 10, famiglia Pugnetti 10, Consiglio Direttivo dell'Asilo 35, la Schola Cantorum 20, Mons. Gori 10, famiglie: Palla 25, Rodolfi 20, Cigolotti 10, Cossettini 10, Maria vedova Fuso 5, Irene Franz Faleschini 5, Tommaso Missoni 5, Maddalena Missoni Rossi 5, Pagura Giovanni e Irene Di Gasparo Pugnetti 10, D. Giacomo Faleschini 5, D. Patrizio Contin 5, D. Domenico Tessitori 5, D. Antonio Zearo 5. — Totale L. 320.

Dono Reale per la pesca di beneficenza. — Giunse domenica alla presidenza dell'Asilo un magnifico bronzo d'arte «Il Genio di Franklin» con colonna di sostegno in marmo inviato da S. M. il Re per la prossima pesca di beneficenza.

Accompagnava tale dono una lettera del ministro Ponzio Vaglia incoraggiante le signore preposte all'Asilo per l'opera altamente civile che esercitano a pro di tale provvida istituzione.

Anche il ministero dell'interno ha inviato un sussidio di L. 150.

RESIUTTA.

Gli effetti dell'alcoolismo. — Fu dovuto condurre al Manicomio prov. certo Linossi Antonio perchè da qualche giorno dava segni di alienazione mentale. Il Linossi quantunque fosse operaio intelligente, consumava tutte le sue entrate nell'alcool e questo fu la causa della sua rovina. E' il secondo caso di alienazione mentale qui verificatosi in un mese. Credete che ciò possa servir di esempio? Sareste ingenui.

Trasloco. — Il sig. Mosca Antonio, da 7 anni Capo Stazione di Resiutta, è stato traslocato a Tricesimo. Qui lo sostituisce il signor Bocci di Treviso. Auguri ad entrambi.

TARCENTO.

Borseggio. — Venne tradotto a queste Carceri certo Viviani Mattia fu Domenico, d'anni 68, da Udine sorpreso in questa piazza, mentre alleggeriva un povero vecchio del portafoglio. Il borsaiuolo fu arrestato.

Automobile investitore. — Lunedì sera un automobile, con su l'avv. Levi, in una voltata, causa probabilmente l'inesperienza dello *chauffeur*, investì una carrozza sulla quale v'erano due nuovi sposi. I due cavalli furono ridotti in misere condizioni; il timone andò in pezzi e le persone furono salve; la sola sposa ebbe una piccola contusione in una gamba; inutile dire la grande paura provata dai passeggeri. L'avv. Levi prese a suo carico tutti i danni che ebbe il vetturale.

L'automobile non ebbe guasti.

RIVIGNANO.

L'orribile morte di una bambina. — La sera di venerdì otto la bambina Teresa Vida di Italico, d'anni 5 appigliatasi accidentalmente con la veste sotto le ruote d'un carro, carico di paglia, subì la frattura del cranio, rimanendo all'istante cadavere.

L'autorità giudiziaria trovasi oggi sul luogo per stabilire le responsabilità.

POVOLETTO.

La morte del Parroco. — Sabato, 17 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio il nostro amato parroco D. Gaetano Fachini nell'età di 65 anni. Colpito da ripetuti assalti di paralisi, sempre potè superarli e riaversi; ma ultimente egli era troppo affievolito per non dover soccombere a un nuovo colpo.

Fu per diciassette anni cappellano al Ss. Redentore in Udine, per quattro anni pievano di Resiutta; da più che venti anni reggeva la parrocchia di Povoletto.

Sacerdote di fede viva, di cuor generoso, lascia di sè largo rimpianto.

Alle addolorate sorelle, al fratello, condoglianze.

RASCHIACCO DI CAMPEGLIO.

Di nuovo il tifo... — Il tifo che da tre anni infesta queste borgate — dopo pochi mesi di tregua — di nuovo fa capolino...

Sul principio di questo mese si manifestò un caso di tifo a Canale di Campeglio, ed ora abbiamo due nuovi casi qui a Raschiacco, e minaccia d'andar diffondendosi... Eppure coloro che dovrebbero tutelare la pubblica *igiene* di ciò non si curano... anzi millantandosi della propria autorità, «contro la consuetudine di diversi lustri — contro il parere dell'autorità locale — con gravissimo danno della pubblica quiete, moralità ed igiene, — per accontentare un oste e pochi imberbi,» concedono pubbliche *feste da ballo* — sia pure in Frazioni minuscole.

Ma, si domandi, non esiste una circolare prefettizia che limita e modera le feste da ballo? E se esiste, come mai a violarla si prestano coloro stessi che dovrebbero più farla osservare?...

MANZANO.

Furto. — Nella notte dal 17 al 18 corr. ignoti ladri entrarono nell'abitazione del seggiolaio Biancuzzi Antonio di S. Lorenzo e derubarono L. 125 che egli teneva chiuse in un cassetto dell'armadio in cucina.

I reali carabinieri procedono in attive indagini per la scoperta dell'autore.

GEMONA.

L'esito delle corse. — Eccovi il risultato delle corse ciclistiche svoltesi costì sul noto percorso:

1.o Pittini Umberto primo premio tempo impiegato 28' 04'' medaglia d'oro grande.

2.o Pittini Giuseppe in 28' 40'' medaglia d'oro piccola.

3.o Savonitti Renato 28' 46'' medaglia [illegible].

4.o Pittini Nino in 29' med. argento.

5.o Fadini Luigi in 29' 06'' med. d'argen.

6.o Galli Pietro 31' 03'' 2|5 m. bronzo.

7.o De Carli Giuseppe 31' 20'' m. bronzo.

8.o Galli Giovanni 31' 21'' m. bronzo.

Cozzutti Andrea in 32' 12'' 2|3, Bisighino Ruggero in 32' 44'', Zamolo Davide in 34' 34''. A questi tre ultimi arrivati venne data una medaglia ricordo.

Il tempo battuto dai vincitori non è dei migliori ma nemmeno dei peggiori dato che essi per la prima volta si cimentano in queste prove. Serva questo d'incoraggiamento per altre battaglie.

RIGOLATO.

Guarirà. — Certa Gortana *Men* da Givigliana si trova da parecchi giorni a Padova perchè morsicata da un cane sospetto di idrofobia dalle ultime notizie pare però non ci sia alcun pericolo.

PREMARIACCO.

Le ali di Mercurio. — Si vede che il dio del furto protegge ancora i suoi devoti. E una prova la si ebbe qui. Ignoti trovata la porta aperta pensarono di entrare nelle case di certi Tonero Valentino e Bosco Pietro e di prendere quelle cose che loro più confacevano. Ma non ne volevano sapere di testimoni e quando questi s'avvicinarono, avvertiti a tempo misero le gambe in spalla e se la svignarono. Ma questi devoti di Mercurio avran da fare i conti coll'arma benemerita che va indagando. Però, chissà che non abbiano le ali ai piedi come il loro dio compiacente.

S. MARIA SCLAUNICCO.

L. 1300 rubate ad un calzolaio. — Il calzolaio Moro Alessandro di Ferdinando con tutta onestà esercita l'arte del calzolaio, unica risorsa, e si fa clientela ed onore. Domenica essendo sorta una rissa tra fratelli e padre (che poteva epilogarsi anche in omicidi senza intervento di varie persone), nella famiglia Marangoni Luigi, il Moro Alessandro, che stava al fresco fuori l'uscio della sua bottega, si mosse alla volta della mischia, seguito dalla moglie, dai figli e dal garzone. La moglie però rincasando, anzi passando dalla porta interna della bottega alla cucina, si vide come fantasma fuggire precipitosamente una figura umana, che avea asportata (come poi si constatò) al poveretto la somma di più che L. 1300 (mille e trecento) con le quali proprio oggi doveva saldar conti verso la ditta di sua corrispondenza per cuoio, e mettere al sicuro i pochi risparmi per sè e famiglia.

Chiunque in seguito alla seguente notizia vi avesse qualche lontano indizio e sospetto curi di farne avvisata l'autorità di p. s. che è ormai alle ricerche del ladro.

MORTEGLIANO.

Due donne lacerate dai morsi d'un asino. — Maria Degania, domenica dopo aver fatto colazione entrò nella stalla a prendere l'asino per attaccarlo alla carretta ed andare, come il solito, in campagna. Ma l'animale, di cui è proverbiale la pazienza volle smentire almeno per una volta tanto, la sua buona fama.

Appena si trovò libero aggredì la donna che non potè in alcun modo frenare l'asino, che semprepiù inferocito, le conficcò i denti in una gamba. Alle grida della morsicata accorse la sorella Domenica, che prese la bestia per il naso e per le orecchie, ma a nulla valse, perchè con un violento strappo alla disgraziata Maria venne asportata completamente la carne della gamba fino all'osso; anche la Domenica s'ebbe un morso alla coscia sinistra.

Accorse altra gente e ci volle non poca fatica per liberare le due donne.

Il dott. Salvetti, chiamato d'urgenza, prestò le prime cure; ma per la Maria, che si trova in condizioni gravissime, occorrerà il taglio della gamba.

TORLANO.

Prima la chiesa e poi il campanile. — La chiesa aveva bisogno di restauri e i frazionisti di Torlano, coadiuvati da quelli di Vallemontana, raccolsero più di un migliaio di lire, fornirono il materiale necessario, prestarono la loro opera e la chiesa fu restaurata. Poi vollero abbellire la cappella del loro protettore S. Antonio, e la Confraternita del Santo si sobbarcò la spesa della decorazione, che venne eseguita con molta proprietà e generale soddisfazione dal noto e valente pittore e decoratore udinese sig. Francesco Zilli.

Ma c'era un'altra opera da eseguire, una opera da tutti ardentemente desiderata, la continuazione cioè del campanile, elevato da terra circa 9 metri. E i torlanesi d'accordo lavorarono tutto l'inverno per estrarre il materiale dalle cave di pietra gentilmente concesse dai signori Antonio Sommaro da Torlano e Valentino Sturma da Nimis, ed affidarono l'impresa al sig. Francesco Dri da Tricesimo, il quale ha già dato mano all'opera e in un paio di mesi porterà il lavoro alla cella campanaria.

Bravi torlanesi! se è vero che l'unione fa la forza, si può dire con tutta sicurezza che il campanile di Torlano in breve tempo sarà un fatto compiuto.

BUIA.

Si rompe una gamba saltando dal carro. — Mercoledì otto certa Stefanutti Elisa in Iob ritornava a casa con un carro carico di fieno. Ella e il padrone del carro si trovavano sopra. Ad un tratto i buoi presero la corsa con pericolo del carico, per disgrazia altri due carri pure carichi di fieno ingombravano la via. Il conduttore allora dovette cedere la via e piegando si avvicinò troppo al fosso. Allora la Iob prevedendo il rovesciamento del carro si gettò a terra rompendosi la gamba destra. Il carro si rovesciò, ma il padrone ch'era sopra non si fece alcun male. La Iob fu condotta all'ospedale di Udine.

PRESTENTO.

Organizzazione. — In seguito ad una conferenza del dott. Biavaschi tenuta a poche persone (circa una ventina) si venne alla costituzione di una società cattolica di mutuo soccorso e per la previdenza.

Se ne sentiva il bisogno da parecchio tempo. Già l'inverno passato è stata fondata una società di mutuo soccorso contro la mortalità del bestiame.

Dalla società cattolica costituita domenica sorgerà una sala pubblica di lettura. Si vede che i bravi abitanti di Prestento si mettono sulla buona via.

A loro vada il plauso e l'incoraggiamento di tutti i cattolici.

CAMINO DI CODROIPO.

Un fulmine in sacristia.

Lunedì il fulmine ha colpito la nostra sacristia. Il nonsolo che era andato per tempo a suonare l'*Ave Maria* s'accorse che usciva del fumo dalla sacristia con grave odore di bruciaticcio.

Accorse il sindaco, i fabbricieri e molta gente. Un grande armadio era stato incendiato, assieme a due gonfaloni che vi erano dentro. Autore dell'incendio era stato un fulmine caduto alle 2 1/2 di stamane. Si precisa l'ora grazie allo scoppio formidabile che si udì. Il fuoco venne subito spento. Il danno dell'armadio, dei gonfaloni e d'altre cose abbruciacchiate ammonterà a 1000 lire.

VILLALTA.

Assicurazione bovini. — Riunitisi, il 18, per la seconda volta quasi tutti i capifamiglia per discutere e istituire, sotto la protezione di S. Antonio Abate, una Società di mutuo soccorso in caso di disgrazia del bestiame tutti in massima aderirono adottando, con piccole modificazioni, lo Statuto che funziona da 16 anni in Plasencis. Si nominarono le cariche sociali e a presidente del Sodalizio fu a unanimità eletto il co. Massimiliano Orgnani che gentilmente accettò. Ora si riunirà per le pratiche il consiglio d'amministrazione e col 1 d'Agosto la Società incomincierà a funzionare.

Le Feste Centenarie di domenica a Codroipo

« Astu sintût il canon ? ».

Feste grandiose; preparate da tempo riuscirono splendide sia per la solennità del centenario e delle ordinazioni e per la enorme affluenza di persone venute dai paesi vicini e lontani accorse a inginocchiarsi dinanzi al Crocefisso, a presenziare alle ordinazioni; quanto per la veste nuova nella quale domenica si presentava la graziosa cittadina.

Partimmo insieme agli ordinandi col treno delle 4. La giornata prometteva d'essere serena ed i Chierici (tali... per poche ore ancora!) esultavano. Il volto di tutti era atteggiato ad un sorriso di profonda placidezza, indice dell'immenso gaudio di aver superati dodici anni di studi e di esami e d'essere giunti a quel giorno del quale ogni ora paga un anno trascorso.

Scesi a Codroipo si misero in ordine: fuori della stazione aspettava la banda; il maestro appena li vide giungere fece attaccare una allegra marcia e via al passo, fra un centinaio di persone, parenti e curiosi.

La cittadina era già stata destata la mattina alle quattro dal cannone e si sentiva quel brusio e quel movimento mattutino che è caratteristico preludio delle « grandi giornate ». I chierici andarono in canonica ove spolveratisi e preparatisi si misero chi qua chi là a pregare, a meditare, a dir l'ufficio. Alla messa delle cinque detta dal cerimoniere Venturini la Chiesa era stipata: un ottimo principio.

Alla prima seguirono parecchie messe. Feci un giro per il paese. Sulla piazza della Chiesa si piantava le baracche per vendere i soliti dolci e le cartoline commemorative sulla via principale notai parecchio movimento: la banda era al caffè, passavano soldati qui di stanza per le manovre, fanciulli e ragazze correvan quà e là scambiando con gaia semplicità la domanda *astu sintût il canon?*

Nel Duomo - L'ordinazione.

Verso le 6 e mezzo la banda si recò in Canonica a prendere S. Eccellenza e gli Ordinandi e suonando allegre marce li precedette fino in Duomo. Questo era parato a rosso. Dietro l'altar maggiore vi era un festone rosso; fiori e palme agli altari; a rosso rosso era parato il coro e i banchi a destra e a sinistra portavano messali, camici, pianete per gli Ordinandi. Subito dopo gli scalini v'erano quattro file di banchi per gli invitati; a questo posto si accedeva mediante biglietto speciale. S. E. e i Chierici entrarono fra una siepe di persone. La Chiesa era zeppa e non sarebbe passato un grano di miglio fra persona e persona.

Anche i banchi degli invitati erano tutti occupati in generale dai parenti degli Ordinandi. Alle 6 e 40 incominciò la funzione. Il popolo che mai l'aveva vista, capiva poco i diversi significati, ma si sentiva che era commosso, si sentiva che provava qualche particella di quelle arcane gioie che provavano gli Ordinandi. Parecchi parenti piangevano; alcuni erano tanto commossi che non poterono salutarli e se ne andarono senza rivederli. La folla dietro aumentava e anche strepitava qualche momento; ma poi ritornò la calma devota silenziosa. Tutte le cerimonie si svolsero ordinatissime.

L'arrivo di Mons. Isola.

La funzione finì alle 9 e 1/4. La gente uscita di Chiesa come una fiumana si diresse alla stazione per l'arrivo di S. E. Mons. Isola Vescovo di Concordia. Il treno giunse in perfetto orario. S. E. fu ossequiato da parecchi sacerdoti poi montò in carrozza con Don Snaidero, il parroco di Goricizza e il Segretario particolare.

In canonica fu ricevuto dai neo-sacerdoti e da Mons. Arciprete. Nel paese intanto alcuni giovinotti attaccavano palloncini di vario colore ai pali e alle corde. La folla era grandissima. Dopo le 10 la banda andò davanti il municipio (che aveva le finestre aperte) e suonò la marcia reale, poi aspettato un po' andò alla canonica a prendere S. E. Mons. Isola e i neo-sacerdoti. In Chiesa aspettava molta folla.

Il Pontificale.

Il pontificale cominciò verso le 10 e 40 e finì a mezzodì.

L'ordine fu massimo, la musica fu buona e piacque moltissimo l'esecuzione della Scuola di S. Cecilia. Notai fra molti altri signore e signori i seguenti: Sig. Giusti assessore, sig. Pignolo cons. della banca, il Fabbriciere, il Pretore, il sig. Ballico esattore, il sig. Toffoloni cons. della banca, il segret. comunale, il veterinario, il maestro della Banda, il sig. Carlini ecc. ecc.

Il pranzo.

Al pontificale seguì il pranzo. Gli ordinati in una stanza, le LL. EE. in un'altra. Inutile dire che sovrana regnò l'allegria e i motti di spirito s'incrociarono tenendo desta l'ilarità di tutti i commensali. Poi due rappresentanti degli Ordinati andarono dalle LL. EE. a ringraziarLe e salutarLe.

La funzione vespertina - L'arrivo della banda di Nogaredo.

Alle 14 giunse in canonica la banda di Nogaredo di Prato eseguendo finamente scelti pezzi. Il movimento e la gaiezza erano aumentati nelle vie.

Venne l'ora di funzione e, inutile ormai dirlo, la chiesa era zeppa di gente. Funzionò S. E. Mons. Isola e l'assistettero Mons De Santa e i neo sacerdoti. Si fece onore ancora una volta la Scuola di S. Cecilia.

Il discorso di Don Marcuzzi.

Finita la funzione salì il pergamo Don Marcuzzi e con la sua facile e forbita parola tenne uno splendido discorso panegirico. Disse come, mentre in un secolo caddero imperi, si mutarono leggi, cambiarono costumi, il culto al Crocefisso sia rimasto invariato. Perchè?

Perchè — dice — se tutto cade e tutto muta, non cade e non muta la natura umana, la quale oggi come ieri sente prepotente il bisogno di venire ai piedi del Crocifisso per imparare dalla sapienza divina *l'amore*, il *dolore*, e la *gloria* — che sono le tre grandi manifestazioni della vita. E questo dimostrò concludendo: Portate in trionfo per le vie del paese, il Crocefisso e in faccia al mondo che non sa l'amore, non spiega il dolore, non conosce la gloria, intonate il *Vexilla regis prodeunt*...

Subito dopo la predica si organizzò la processione che riuscì imponentissima. Dopo la Croce e i gonfaloni, v'erano gli uomini, poi la bandiera della Sez. giovani, poi la banda di Nogaredo, poi una Croce e quindi il Vescovo con la Reliquia e subito dopo il Crocefisso.

Infine il popolo immenso con in mezzo una lunga fila di bambini e di fanciulle biancovestite.

L'illuminazione.

All'imbrunire furono accesi tutti i lampioncini. Lo spettacolo era stupendo. Ai lati della via erano stati piantati dei pali fra loro distanti una decina di metri e fra palo e palo a centinaia erano tese delle cordicelle coi palloncini. Questi fra palo e palo erano d'un colore, o rossi o verdi o bianchi ecc. Davanti alla Chiesa i palloncini erano su due righe a colori differenti. Sui pali nei posti più importanti erano dei cerchi che portavano pure dei palloncini. A notte l'insieme dei palloncini accesi faceva un effetto stupendo e fra fila e fila passava rumoreggiando una fiumana di gente. Nell'ora opportuna furono accesi i fuochi artificiali, abbastanza belli nel loro insieme. I ragazzetti andavano in visibilio al vedere le girandole mandare ruscelletti di fuoco. Naturalmente le osterie e i caffè rimasero pieni fino ad ora tardissima.

Ritornammo contenti di una festa riuscita così bene però la fine della nostra giornata non coronò il piacere perchè arrivammo circa all'una dopo mezzanotte. Un ritardo di più d'un'ora e mezza.

I sacerdoti ordinati domenica.

La Messe nuove.

Diamo l'elenco dei diaconi promossi domenica al Presbiterato, indicando il luogo ed il giorno della loro prima Messa.

ANZIL GIOVANNI (celebra domenica la prima Messa nella Chiesa dell'Ospitale).

BIZZARO TOMASO (domenica a Flaibano).

CARLINI GIUSEPPE (domenica al Carmine, Città, alle ore 11).

CAUSERO EMILIO (domenica a Purgessimo).

CECCOTTI ANTONIO (domenica ai Rizzi)

D'AGOSTINA ENRICO (domenica a Pasian Schiavonesco).

DELL'ANGELA GUGLIELMO (domenica a Pozzecco).

DE SIMON ADAMO (domenica a Osoppo).

FABRIS ERMANNO (domenica a Pasian Schiavonesco).

FEDELI GIUSEPPE (celebrò lunedì a San Giovanni, Cividale).

FUSO GIOVANNI (domenica a Moggio).

GALLO ANTONIO (domenica a Enemonzo).

GORICIZZO LUIGI (domenica a Fagagna).

LIRUSSI ANTONIO (domenica a Sammardenchia).

MANZOCCO GIOVANNI (celebrò lunedì nella cappella delle Monache in Seminario).

MURERO ANTONIO (celebrò lunedì a Osoppo).

NIGRIS G. BATTA (domenica a Ampezzo).

NOVELLO LUIGI domenica a Manzano).

PASCHINI LUIGI (celebrò lunedì a S. Spirito, Città).

PELIZZONI EGIDIO (domenica a Goricizza).

SBUELZ ANGELO (domenica a Rizzolo).

TOLAZZI UMBERTO (domenica nella chiesa di S. Spirito di Moggio).

TRAUNERO DOMENICO (domenica ad Artegna).

URTOVIG PAULINO (celebrò lunedì a S. Pietro, Cividale).

ZANINI NICODEMO (domenica a Maiano)

ZARATTINI GINO (domenica ore 9 a S. Giacomo, Città).

Cronaca cittadina

Le Sezioni del Comitato Diocesano.

Come fu già pubblicato il Comitato Diocesano ha costituito quattro sezioni: una per la Propaganda, una per il ramo economico-sociale, una terza per il ramo elettorale, una quarta per l'organizzazione e l'azione giovanile. Bastano i nomi delle singole sezioni per indicare il loro lavoro e le loro competenze.

Pellegrinaggio Friulano a Lourdes

15-21 Settembre 1909.

Al Ven. Clero e Popolo dell'Arcidiocesi di Udine.

È ben gradito l'annunzio che circola sui giornali cattolici riguardo al grande pellegrinaggio friulano che partirà pel Santuario di LOURDES il 15 del p. v. Settembre, benedetto dal **Santo Padre** e caldeggiato dagli Ill.mi e Rev.mi Ordinari locali di questa Arcidiocesi, dell'Arcidiocesi di Gorizia, della Diocesi Concordiese, ai quali spetta l'alta presidenza di onore.

A questo punto poi, affinchè ne abbiano maggior incoraggiamento i fedeli della mia Arcidiocesi, visto che il Signore mediante l'intercessione della Vergine, mi consente di offrire il mio stesso personale intervento, godo di poter assicurare, quanto è da me, che al momento della partenza, sarò lieto di trovarmi cogli ascritti al devoto pellegrinaggio ai quali impartisco fin d'ora la pastorale benedizione.

Dalla residenza, 19 Luglio 1909.

✠ PIETRO *Arcivescovo.*

Incaricati per le iscrizioni che si chiudono il 25 Agosto p. v.

per la Arcidiocesi di Udine: Sac. *Angelo Venturini* - Piazza del Duomo Num. 2,

per la Arcidiocesi di Gorizia: Monsig. *Luigi* Dott. *Faidutti* presso l' « Eco del Litorale ».

per la Diocesi di Concordia: Monsig. *Isola Isola* - Vescovado di Portogruaro.

Per schiarimenti rivolgersi al Sac. *Angelo Venturini.*

Le audacie d'un giovane soldato della nostra slavia.

Giunge notizia di Venezia che da quell'ospedale militare evase il soldato Augusto Zamparutti di S. Pietro al Natisone, condannato ultimamente dal Tribunale militare di quella città a parecchi mesi di carcere. Lo Zamparutti, soldato di artiglieria a Bologna, aveva disertato l'anno scorso.

Arrestato a Codroipo fu rinchiuso in quelle carceri. Ma durante la notte, sfondò il tetto della prigione e fuggì.

Alcuni mesi dopo i carabinieri di San Pietro riuscirono ad arrestarlo, quale autore di gesta brigantesche; le sue gesta audacissime impressionarono il pubblico.

Arrestato e riconosciuto disertore venne scortato a Venezia, dove fu condannato.

Mentre si trovava in carcere si diede ammalato e riuscì a farsi trasferire all'ospitale, dal quale l'altro ieri fuggì. Chissà quali propositi temerarii mulineranno nel capo dell'evaso!

Grave disgrazia.

Mercordì alle 2 veniva ammesso al nostro ospedale un ragazzo undicenne certo Stoiazzo Giuseppe di Valentino e fu Maria Tomasini, abitante a Montesperta (Platischis).

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere. Il povero Giuseppe martedì verso le 5 giocava presso il mulino con un altro compagno, quando per nascondersi od altro che facesse si avvicinò alla ruota che era in movimento. La ruota girando gli prese la mano destra e tirandolo con forza irresistibile gli schiacciò tutto il braccio destro minacciando di rovinarlo maggiormente.

Alle urla di dolore del povero Giuseppe accorse il compagno col quale giocava; non potendo portargli aiuto si mise a chiamar gente: non c'era nessuno nei dintorni, dovette correre alle prime case e frattanto il poveretto aspettava.

Finalmente giunsero tre o quattro uomini che sollevarono la mola e portarono l'infelice a casa sua donde in carretta a Nimis.

Il medico capì subito che non era il caso di curarlo da sè e lo mandò al nostro Ospedale accompagnandolo con uno scritto in cui esponeva il caso. Il povero Stoiazzo aveva riportato la frattura multipla dell'arto superiore destro. Perciò gli fu tagliato il mozzicone. Poveretto, disgraziato per tutta la vita!

ALLA R. ASSISE

Tre assoluzioni ed una sola condanna.

Martedì si chiude la sessione delle Regie Assise. Quattro soli dei processi assegnati vennero svolti.

Il primo contro i fratelli Toneato Sante ed Enrico da Pordenone, imputati d'aver cagionato la morte del loro padre coll'averlo spinto in terra con uno schiaffo in modo che riportò lesione letali, si chiuse con l'assoluzione. Al processo i testimoni dipinsero i figli come esemplari, ed il padre con tinte nere di gozzovigliatore e consumatore dei risparmi.

Furono pure assolti al secondo processo Biason Antonio ed i suoi figli Giuseppe e Girolamo da Morsano imputati d'aver procurata la morte del loro operaio Macor Pietro — un infelice di poca testa, poca salute e poca temperanza — sorprendendolo di notte a rubare nel loro campo. Il Macor era dedito ai furti. Non fu provata la reità degli imputati.

Solo il terzo processo si chiuse con la condanna dell'imputato Battistig Valentino di Antonio di Stupizza. Costui inferse una coltellata al fratello Pietro; ne seguì, per trascuranza di cura, la morte. Venne condannato per ferimento a 4 anni e 3 mesi di reclusione.

Infine martedì venne assolto Emerigildo Straulino, ufficiale postale di Sutrio, imputato di peculato e falso a danno della cassa dell'ufficio postale da lui retto.

Per chi emigra negli Stati Uniti

A tutte le persone che emigrano verso gli Stati Uniti, è consigliabile di scrivere prima di partire dall'Italia alla *Society for italian immigrants*, *129 Bread Street, New York City*, comunicando il nome del piroscafo sul quale si parte, la data ed il porto di partenza. Non appena arrivati negli Stati Uniti gli emigranti italiani faranno bene a registrarsi presso l'*Ufficio del lavoro per gli immigrati italiani, 59 Lafayette Street, New York City*. Questo Ufficio funziona quale Agenzia di Collocamento ed Ufficio d'informazioni. La sua opera è interamente gratuita. Per iscriversi presso l'*Ufficio del lavoro* non occorre presentarsi di persona. Gli immigrati che non si fermano nella città di New York possono iscriversi presso l'Ufficio a mezzo posta. Essi debbono inviare all'Ufficio le seguenti notizie: nome, cognome e paternità, mestiere o mestieri nei quali essi sono esperti, data del loro arrivo in America, nome del comune di origine, nome, età, sesso e residenza dei componenti la propria famiglia. Il mentovato *Ufficio del lavoro* prende anche cura della ricezione e trasmissione della corrispondenza degli emigrati ed all'uopo distribuisce gratuitamente le buste per scrivere in Italia e per ricevere le lettere di risposta.

All'*Ufficio del lavoro,* 59 Lafayette St., New York City, bisogna rivolgersi non solo per cercar lavoro, ma anche per aver consigli ed informazioni di qualsiasi genere. Per spedire denaro in Italia e per depositare i loro risparmi, gli italiani emigrati negli Stati Uniti debbono *sempre* rivolgersi all'Agenzia del B.nco di Napoli, 80 Spring St., New York City, che è la più sicura.

Il Banco di Napoli ha un capitale di oltre 50 milioni di lire ed è istituto bancario assolutamente sicuro. Esso, nella spedizione del denaro in Italia, corrisponde l'intero cambio della giornata e sulle somme depositate nelle sue casse di risparmio corrisponde l'interesse del due e mezzo per cento liquidabile a settimana. Per spedire denaro all'Agenzia del Banco di Napoli, 80 Spring Street, New York City, gli emigrati che sono fuori della città di New York, possono inviarlo in contanti, per mezzo di lettera raccomandata, o in vaglia postali per mezzo di lettera semplice.

Finalmente.

Nello scorso anno un tal Venturini di S. Pietro al Natisone fu vittima d'infortunio sul lavoro in Germania dove riportò varie lussazioni con una grave lesione al capo. Caso volle che durante la sua cura all'ospedale si ammalasse a casa una sua figlia e tanto gravemente da versare in pericolo di vita. Il povero Venturini non appena seppe dell'imminente catastrofe che lo minacciava, lasciò tosto l'ospedale e con mille privazioni, dolori e stenti si portò a casa dove la sua presenza era tanto desiderata.

Ora, siccome la cura del Venturini non era per anco finita, e che la sua partenza dall'ospedale ebbe luogo contro il volere del medico curante, la società professionale in base ad una disposizione della legge sulle assicurazioni operaie in Germania, si rifiutava di accordargli il sussidio adducendo appunto per scusa ch'egli era uscito dall'ospedale prima di essere guarito e senza il relativo permesso.

La controversia non era priva d'interesse, tanto più se si considera che il povero Venturini si trovava in estremo bisogno e per di più ancora a metà impotente al lavoro. Richiesto, il Segretariato del popolo di buon grado si assunse d'aiutare il sinistrato nel far valere le proprie ragioni, e senz'altro mosse ricorso contro la società professionale, senonchè lo Schiedsgericht o Tribunale arbitrale, respinse il ricorso. Allora il Segretariato tentò l'ultima istanza presso l'Ufficio imperiale di assicurazione a Berlino, dal quale ottenevà testè la condanna della convenuta alla rifusione delle spese processuali più un assegno al Venturini di Mk. 238.34. Mentre il Venturini fa pubblica la cosa, manda i più cordiali ringraziamenti al Segretariato del popolo per l'assistenza avuta.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 17 corrente.

Martedì 13. — Furono misurati ettolitri 86 di granoturco e 42 di segala nuova.

Giovedì 15. — Ettol. 244 di granoturco e 90 di segala.

Sabato 17. — Ettol. 393 di granoturco 90 di segala e 76 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire 31.— a 32.50 il quintale
Frumento da L. 24.65 a 26.60 l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.45 a 26.05 al q.
Frumento nuovo da L. 20.— a 20.50 l'ett.
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettol.
Granoturco bianco da lire 18.75 a 19.65 al quint.
Granoturco bianco da lire 14.— a 14.90 l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 19.25 a 20.30 il quintale.
Granoturco giallo da lire 14.40 a 15.30 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala da L. 12.30 a L. 17.—
Avena da L. 22.— a 23.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.80 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.40 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Ciliege	da L. 12 a L. 30
Pere	da L. 8 a L. 35
Prugne	da L. 5 a L. 20
Pesche	da L. 20 a L. 65
Armellini	da L. 15 a L. 40
Pomi	da L. 8 a L. 30
Fichi	da L. 18 a L. 25

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 8.—, II.a qualità da 6.50 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 6.50 a 7.—, II.a qualità da L. 6.— a 6.50.
Erba Spagna da L. 7.— a 8.80.
Paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 40.— a 45.—
Fagiuoli di pianura da » 28.— a 38.—
Patate nuove da » 7.— a 10.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg
» comune » 2.35 a 2.45 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 180 al quint.
Carne di vacca a lire 170 al quint.
Carne di vitello a lire 135 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.70
Galline	» 1.35 a 1.75
Polli	» —.— a —.—
Tacchini	» 1.25 a 1.70
Anitre	» 1.20 a 1.35
Oche vive	» 1.— a 1.10

Uova al 100 da L. 7.50 a 8.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 15

Suini 620 — venduti 254 così specificati:

da latte	118	da lire 17.— a 29.—
da 2 a 4 mesi	65	da lire 35.— a 42.—
da 4 a 6 mesi	48	da lire 53.— a 60.—
da 6 a 8 mesi	25	da lire 69.— a 85.—
da 8 mesi in più	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 36 — vendute 20 per allevamento.

Castrati 48 — venduti 42 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

Fiera di animali bovini ed equini del terzo giovedì.

Giorno 16.

V'erano approssimativamente: Buoi 78, vacche 277, vitelli 119, cavalli 106, asini 2.

Furono venduti: Buoi paia 11 da lire 1100 a 1250, vacche 89 da 198 a 542, vitelli 63 da 90 a 280, cavalli 19 da 280 a 520, asini nessuno.

Valori delle monete

del giorno 19.

Francia (oro)	100.17
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.48
Austria (corone)	105.16
Pietroburgo (rubli)	265.90
Rumania (lei)	99.20
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22 75

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

GRANDE PELLEGRINAGGIO FRIULANO

A LOURDES

15 - 21 Settembre 1909

Abbonatevi al giornaletto